

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 700.451. PUBBLICITÀ - Roma - Colonna L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 100 - Pagine gialle L. 100 - Legali L. 200 - Rivelazioni (81) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamenti Annuo Sem. Trim. UNITA' 1.500 3.000 2.000

La questione del Senato

(Continuazione dalla 1. pagina) chiarito l'equivoco contenuto nella generica definizione del «buoni uffici»: ex ambasciatore presso il governo di Vichy, organizzatore dello sbarco americano nell'Africa del nord, avversario di De Gaulle (da lui definito «capo di un pugno di ebrei e di comunisti») all'epoca della riscossa nazionale francese, Murphy non ha molti amici a Parigi. Ma c'è un altro aspetto della sua attività diplomatica che soddisfa la destra francese: l'unico scelto da De Gaulle per risolvere la crisi non avuto simpatie né per Bourghiba né per la ribellione algerina. Al contrario — scrive Le Monde — Murphy parteggia piuttosto per gli ambienti conservatori parigini e potrebbe in definitiva sviluppare la sua attività contro Tunisi.

APPOGGIANDO LE DECISIONI CINESI E COREANE

Riunione proposta dall'URSS per la Corea

La conferenza stampa di Iljicov a Mosca - L'adesione al piano polacco e alla conferenza alla sommità

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 20. — Il governo sovietico saluta con orgoglio un grande contributo alla pace e alla distensione in Asia la decisione adottata da cinesi e coreani di invitare dalla Corea del Nord i volontari che durante le ostilità di alcuni anni orsono erano accorsi dalla Cina per difendere il paese contro l'avanzata delle truppe americane. Nello stesso tempo l'URSS ha proposto una conferenza di tutte le potenze interessate per discutere le misure capaci di evitare un ravvicinamento fra le due Coree. Data, luogo, composizione e livello del convegno potrebbero essere concordati in un secondo tempo quando esistesse un accordo di principio sulla necessità della sua convocazione.

NELL'ATLANTICO SI CERCA ORMAI UN SOLO UOMO CHE MANCA ALL'APPELLO

Le salme dei 21 marinai periti nell'Oceano giungeranno a Genova con la nave Humanitas

I parenti degli uomini della Bonitas hanno vegliato piangendo nella sede della società armatrice - Gli ultimi messaggi dalla nave "President Adams", - Lutto fra i lavoratori del mare

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 20. — Negli uffici della «Nova Genuensis», al numero 13 di via Martin Poggio, è come calata una cappa di piombo; le speranze che fino a ieri erano nutrite dai familiari dei membri dell'equipaggio del «Bonitas» di cui ancora si ignorava la sorte sono state stroncate dalle ultime notizie giunte direttamente per telex: delle ventidue persone mancanti all'appello nessuna è stata salvata. Il messaggio giunto da oltre l'Atlantico nella notte ha infatti comunicato che erano stati recuperati 21 salme; un marittimo, quindi, risultava ancora disperso, ma ogni speranza di trovarlo in vita era cessata. A ventidue famiglie di marittimi imbarcati sul piroscafo genovese è stata quindi

di comunicata la ferale notizia. La notizia del salvataggio del primo ufficiale Aldo Cardillo, di Trieste, e del macchinista Giuseppe Valente, di Mola di Bari, è giunta a Genova nella notte; quasi contemporaneamente all'armatore Ravano era stata comunicata la notizia che 21 salme erano state recuperate, ma che non si poteva ancora procedere alla loro identificazione dato il grave stato di shock che aveva prostrato i superstiti. Negli uffici della «Nova Genuensis» si è certi che la identificazione dei morti avvenuta in questi giorni a Norfolk; su queste navi infatti si trovano anche i due ultimi salvati, cioè il Cardillo ed il Valente. Come è noto il «President Adams», sul quale si trovano il capitano Marini,

Solo la loro grande forza fisica, si diceva finora il figlio dell'armatore il quale da anni li conosce, ha permesso loro di resistere alla furia degli elementi e al gelo che attanagliava gli arti. Per il Cardillo, questo era uno degli ultimi viaggi che compiva in qualità di primo ufficiale; infatti il capitano Ignazio Marini, da tre anni al comando del piroscafo, avrebbe dovuto presto lasciare l'unità, il cui comando sarebbe stato assunto appunto dal Cardillo.

La tragedia del Golfo Persico



MANHATTAN — Una scintillina di morti: ecco il tragico bilancio dell'esplosione della nave britannica «Solan» nel Golfo Persico. Oltre alla vittima fra l'equipaggio della nave, che era carica di esplosivi, lo scoppio ha causato la morte di cinque uomini di un rimorchiatore che al momento della scoppio si trovava presso l'unità britannica. Gli scampati non sarebbero più di 17. Tra le vittime sono il marinaio indiano, il capitano, semidistrutto dall'esplosione, è ancora solo parzialmente sommerso. (Telefoto)

Oltre 200 minatori indiani uccisi da un'esplosione nei pozzi del Bengala

I lavoratori che non sono morti per lo scoppio sono miseramente annegati - Altri due disastri in altre miniere - La drammatica eco al Congresso di Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 20. — Una sciagura mineraria di agghiaccianti proporzioni si è verificata la notte scorsa in una miniera di carbone del Bengala, a duecento chilometri circa da Calcutta. I morti non sono meno di 200, ha dichiarato in preda alla commozone il ministro del lavoro indiano Gulzarilal Nanda, nel dare al Congresso il tremendo annuncio. Nel contempo giungevano notizie di altre due sciagure minerarie: 20 morti si sono avuti per una esplosione in una miniera dello stesso bacino del Bengala; inoltre nei pozzi di Jabbar, una frana ha sepolto quindici minatori per i quali ormai non si nutrono che poche speranze di salvezza. La spaventosa sciagura del Bengala — si è verificata nelle primissime ore di stanotte. Ad uno scoppio di gas ha fatto seguito il diramarsi di numerosi incendi nelle galleggiate; successivamente i pozzi sono rimasti allagati. I minatori che non sono stati schiantati dall'esplosione e non sono morti per le fiamme sono miseramente annegati nelle viscere della terra.

PARIGI

(Continuazione dalla 1. pagina) Truppe autotrasportate ed appoggiate da carri armati erano segnalate nelle zone di confine di Aunkarna, Thala e Ain Drahem, mentre unità da guerra francesi incrociavano al largo delle coste tunisine. Contemporaneamente, sarebbe cominciato lo sgombramento di quei 70 mila civili algerini abitanti il territorio compreso fra la linea Morice e il confine tunisino, e destinato a diventare «terra di nessuno» in seguito alla decisione presa ieri sera dal Consiglio dei ministri francese. E' certo che queste notizie non stentano a rientrare nella realtà dell'azione invocata dalla destra conservatrice francese persino nella volontà del governo di Parigi di continuare fino in fondo la lotta in Africa del nord. Pineau ha riconfermato quest'oggi, davanti al Consiglio della repubblica, che attraverso la mediazione statunitense la Francia conta semplicemente di ottenere la libera circolazione delle sue truppe nel territorio tunisino, la «sicurezza» della frontiera algerina e la ripresa di un dialogo col governo di Burghiba limitato alle sole questioni in pendenza fra i due paesi. Burghiba, insomma, non avrebbe via di scelta o cedere ripetuti ultimatum francesi e condannarsi davanti all'opinione pubblica tunisina, o ricorrere nuovamente al Consiglio di Sicurezza e nello stesso tempo ammettere il fallimento della sua politica filo occidentale. In un caso o nell'altro il combattente supremo è alle strette e si ha l'impressione che la Francia abbia deciso perfino di sbarazzarsi della sua presenza giudicata ormai scomoda. Del resto la nomina di Robert Murphy, numero 3 del Dipartimento di Stato, come mediatore americano nella crisi franco-tunisina, non ha

Inasprita la tensione con l'Egitto Il Sudan avanza ricorso all'ONU

Al Cairo si dice che gli USA vogliono creare una base aerea nei territori contesi - Violente dichiarazioni del primo ministro sudanese

Il CAIRO, 20. — La tensione fra l'Egitto e il Sudan si è ulteriormente aggravata. Il governo sudanese ha infatti chiesto stasera al Consiglio di Sicurezza dell'ONU con una nota in cui si parla di «infiltrazioni di egiziani nella zona del Sudan rivendicata dall'Egitto, infiltrazioni appoggiate da un concentrato di truppe egiziane alla frontiera». La nota, inoltre, accusa Nasser di «insistere nel voler indire il plebiscito per la Repubblica araba unita» nelle zone contestate a nord del 22° parallelo. La decisione di Kartum segue di poche ore la rottura delle trattative svoltesi al Cairo fra il ministro degli Affari Esteri sudanese, Gamal Abdel Nasser, e il ministro egiziano, «Al Shuaib», ribadisce la tesi «che i popoli dei due paesi non permetteranno mai ad intrinseci stranieri di interferire nei loro affari», mentre «Al Gomhouria», dopo aver accusato il governo di Kartum di aver «rifiutato ogni possibile soluzione del problema», si chiede «quali interessi siano alla base di questa provocazione». A tale domanda, tuttavia,

Il socialdemocratico e la Conferenza della Pace

Cato direttore. La Giustizia di mercoledì scorso ritorna in un'argomentazione per il caso, a proposito della Conferenza della Pace che ha avuto luogo a Firenze il 15 e 16 corrente.

Alla Conferenza di Firenze alcuni membri del PSDI hanno inteso la loro adesione scritta come, ad esempio, l'on. Domenico Chiaramonte, augurandosi successi. L'on. Edoardo Di Giannini, anch'egli iscritto al PSDI, il cui nome appare nella delegazione designata dalla Lega nazionale delle cooperative, impossibilitato ad intervenire, ha confermato telegraficamente la sua adesione augurando fecondo lavoro. Altri socialdemocratici — sono nomi meno noti — vi hanno partecipato come isolati. E' vero, i socialdemocratici a Mosca incontrandosi con i dirigenti del Movimento democratico di difesa della pace, con notevole personalità politica e culturale sovietica, riceveva da Nikita Krusciov

Il socialdemocratico e la Conferenza della Pace

Cato direttore. La Giustizia di mercoledì scorso ritorna in un'argomentazione per il caso, a proposito della Conferenza della Pace che ha avuto luogo a Firenze il 15 e 16 corrente. Il giornale socialdemocratico ribatte sul suo chiodo fuso: il PSDI deve prendere delle misure disciplinari contro quei socialisti che hanno partecipato alla Conferenza. Non intendo entrare in questioni che concernono la vita interna del PSDI, ma basterà ricordare che i socialisti che prendono parte alle iniziative del Movimento della pace lo fanno in quanto a persone e non in rappresentanza del loro partito. Ciò che mi preme innanzitutto dire è che non sono anche dei socialdemocratici i quali, direttamente o indirettamente aderiscono alle nostre iniziative. Nel 1956, per esempio, l'on. Edoardo Di Giannini, membro del PSDI, fece parte di una delegazione del Movimento della Pace che si recò a Mosca incontrandosi con i dirigenti del Movimento democratico di difesa della pace, con notevole personalità politica e culturale sovietica, riceveva da Nikita Krusciov

NOUVO INSUCCESSO A CAPE CANAVERAL

Fallito un nuovo lancio di un missile "Atlas"

CAPE CANAVERAL, 20. — Un missile «Atlas» lanciato alle 18.48 (ora italiana) da Cape Canaveral è scoppiato in aria circa due minuti dopo la partenza. E' questa la settima volta che un «Atlas» viene colaudato; cinque lanci, compreso quello odierno, sono falliti. Due sono riusciti modestamente, avendo i missili coperto distanze di soli 1.500 chilometri mentre essi sono stati progettati per volare fino a 8 mila chilometri. L'«Atlas» è l'unico missile intercontinentale americano giunto alla fase degli esperimenti pratici. Di conseguenza, l'odierno fiasco conferma che gli Stati Uniti non sono ancora riusciti a raggiungere l'URSS nel campo dei missili. Ogni «Atlas» costa 2 milioni di dollari; pari a oltre un miliardo e 200 milioni di lire.

INDONESIA

Truppe governative autotrasportate a Sumatra centrale

GIACARTA, 20. — Radio Giacarta ha annunciato che idrovolanti governativi hanno ammarato sul lago Sinarak sbarcando truppe a nord-est di Padang, occupata dalle forze ribelli (Sumatra centro-occidentale). Contemporaneamente, la più grossa nave da guerra olandese, l'accecatorpediniere «Gadja Mada», è comparso davanti al porto di Padang e ha compiuto evoluzioni per quattro ore, senza però sparare un colpo di cannone. Quindi ha ripreso il largo. Queste notizie hanno dato la prova che il governo olandese ritiene non certo che il governo si prepari a riconquistare con una rapida azione dall'aria e dal mare la zona centrale di Sumatra, lasciando altri osservatori, un'azione risoluta contro il centro della ribellione non è in vista, dato anche che, come Sukarno si è incontrato con l'ex vice presidente della Repubblica Mohammed Hatta, Com'è noto, i ribelli chiedono che l'attuale governo sia sostituito con un altro, presieduto da Hatta.

BUSSI

(Continuazione dalla 1. pagina) poli, di cui fanno parte i rappresentanti dei lavoratori e dei politici, dal canto suo, si è trovato d'accordo nell'adozione e sorreggere le posizioni dei lavoratori in un significativo manifesto di protesta in cui si afferma vibratamente che la Montecatini vuole licenziare gli operai, vuole affamare il nostro paese, vuole distruggere la nostra economia. Plaudiamo agli operai che hanno deciso lo sciopero generale e sono riusciti a costituire un'indivisibile unità. «Le intenzioni della Montecatini non diverranno una realtà perché la nostra popolazione non lo permetterà». La giornata di protesta a cui hanno fatto seguito si è conclusa con un'imponente manifestazione di cittadini che si sono recati nella sede della Camera del Lavoro ed in quella del nostro Partito, sia a Bussi, per esprimere la loro indignata protesta e per far sapere che sono disposti a continuare fino in fondo la lotta iniziata. Nel corso delle trattative romane sono emersi nuovi fatti, che rendono ancora più preoccupante la prospettiva per il futuro, poiché i rappresentanti della Montecatini, oltre a non voler rinunciare all'espulsione dei cento lavoratori, non hanno neppure smentito la notizia, secondo la quale, nel prossimo futuro, nello stesso stabilimento verrebbero effettuati altri licenziamenti. Le commissioni interne e le organizzazioni sindacali si sono riunite a Bussi ed hanno deciso di protrarre lo sciopero generale per tutta la giornata di domani, venerdì.

ALGERIA

ALGERIA. L'on. Edoardo Di Giannini, anch'egli iscritto al PSDI, il cui nome appare nella delegazione designata dalla Lega nazionale delle cooperative, impossibilitato ad intervenire, ha confermato telegraficamente la sua adesione augurando fecondo lavoro. Altri socialdemocratici — sono nomi meno noti — vi hanno partecipato come isolati. E' vero, i socialdemocratici a Mosca incontrandosi con i dirigenti del Movimento democratico di difesa della pace, con notevole personalità politica e culturale sovietica, riceveva da Nikita Krusciov